

M

O



Promuovere strategie integrali di sviluppo

V

**Progetti modello (MoVo)
2020-2024**



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

O

Indice

Pagina 5	EDITORIALE Cos'è un progetto modello?
Pagina 6	Risultati dei progetti modello «Promuovere strategie integrali di sviluppo»
Pagina 8	REPORTAGE La «cintura verde»: dieci Comuni bernesi configurano uno spazio paesaggistico condiviso
Pagina 14	Sintesi dei progetti
Pagina 20	INTERVISTA Caroline Gasser e Peter Streckeisen in merito alla ricerca di un'identità condivisa dopo un'aggregazione comunale
Pagina 26	Fattori di successo per il vostro progetto

I PROGETTI MODELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO (MOVO) 2020-2024 SONO UN PROGRAMMA DI

Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE (responsabilità)
Segreteria di Stato dell'economia SECO
Ufficio federale delle abitazioni UFAB
Ufficio federale dell'agricoltura UFAG
Ufficio federale dell'ambiente UFAM
Ufficio federale della sanità pubblica UFSP
Ufficio federale dello sport UFSPO
Ufficio federale delle strade USTRA

«Oltre alle autorità,
intendiamo
coinvolgere anche
la popolazione.»

Adrian Kräuchi, ufficio di pianificazione
Landplan, in merito al progetto modello
«cintura verde»



↑ Schnaus, un tempo comune a sé stante, fa parte di Ilanz/Glion (GR) dalla fusione comunale del 2014.

Care lettrici, cari lettori,

l'inventore e imprenditore Thomas Alva Edison sosteneva che «il valore di un'idea sta nel metterla in pratica». E non lo diceva a sproposito. Edison ha infatti brevettato oltre 1000 invenzioni, fra cui la prima lampadina popolare e il primo sistema di voto elettrico per il Parlamento. All'epoca la sua officina era il più grande laboratorio di ricerca al mondo.

Ma cosa c'entra Thomas Alva Edison con i progetti modello di sviluppo sostenibile del territorio? Anche la Confederazione considera i progetti modello un grande laboratorio, un'officina di sviluppo del territorio che offre alle idee l'opportunità di essere messe in pratica. Il territorio è sempre più sotto pressione: Comuni e regioni si trovano ad affrontare nuove sfide per migliorare la qualità della vita e la loro competitività. Ciò richiede idee e persone che le mettano in pratica. E a questo punto interviene la Confederazione con i progetti modello: consentendo di testare e sviluppare idee sul campo affinché altri Comuni e regioni le prendano ad esempio e le mettano a loro volta in pratica.

Negli ultimi quattro anni la Confederazione ha promosso nel proprio «laboratorio» trentuno progetti, raggruppati in cinque priorità tematiche. In questa rivista, noi degli uffici federali coinvolti desideriamo presentarvi il tema chiave «Promuovere strategie integrali di sviluppo». Vi illustreremo il progetto che, dopo l'aggregazione del Comune grigionese di Ilanz/Glion con le località circostanti, rafforza il senso di appartenenza e la solidarietà. Vi racconteremo come la città di Berna e nove Comuni limitrofi stiano trasformando i loro spazi liberi in un'oasi verde. Vi mostreremo come i Comuni montani dell'Alto Vallese stiano unendo le forze e come l'area metropolitana di Zurigo o il Weinland zurighese stiano favorendo lo sviluppo integrato della regione.

Da tutti questi progetti sono scaturiti concetti e strategie intersettoriali che possono contribuire a uno sviluppo sostenibile del territorio in tutta la Svizzera e che forniscono anche a noi come Confederazione conoscenze preziose per il nostro lavoro.

Ringraziamo in conclusione tutte le persone che hanno contribuito al successo dei progetti nei Cantoni, nei Comuni, nelle regioni e in seno all'Amministrazione federale. Insieme diamo valore alle idee mettendole in pratica. —

Stephan Scheidegger, direttore supplente dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE / **Eric Jakob**, membro di direzione della Segreteria di Stato dell'economia SECO / **Martin Tschirren**, direttore dell'Ufficio federale delle abitazioni UFAB / **Bernard Belk**, vicedirettore dell'Ufficio federale dell'agricoltura UFAG / **Katrin Schneeberger**, direttrice dell'Ufficio federale dell'ambiente UFAM / **Anne Lévy**, direttrice dell'Ufficio federale dell'ambiente UFSP / **Sandra Felix**, direttrice supplente dell'Ufficio federale dello sport UFSP / **Erwin Wieland**, vicedirettore dell'Ufficio federale delle strade USTRA

Migliorare la qualità di vita grazie a uno sviluppo integrale

Il cammino è la meta: lo stesso si può dire per i progetti modello che hanno contribuito a riunire Comuni della stessa regione e interessati da sfide analoghe. Aniché cercare soluzioni isolate, i Comuni hanno sviluppato strumenti per affrontare i problemi insieme, superando i confini politici.

L'unione fa la forza: un concetto che non necessita di tante spiegazioni. Ciò è tanto più vero per il territorio, luogo d'incontro privilegiato di esigenze, volontà e limiti che riguardano ampie fasce di popolazione. A livello economico si tratta di capire a che tipo di utilizzazione dovrà essere destinato un certo spazio. A livello politico, l'accento è posto sullo sviluppo delle varie politiche settoriali. A livello sociale, invece, vi sono bisogni fondamentali come il riposo, la ricreazione e l'organizzazione del tempo libero. Allo stesso tempo, è nella natura stessa del federalismo che i piani di sviluppo non vengano imposti da un livello superiore dello Stato, al contrario: laddove possibile, i diretti interessati della società civile, delle autorità e dell'economia devono poter esprimere le loro posizioni.

Va quindi da sé che un concetto di sviluppo debba essere integrale. Il termine «strategie integrali di sviluppo» può essere descritto in sintesi come segue:

- I diversi attori rilevano congiuntamente le specificità e il potenziale della loro regione;
- concordano una visione comune e fissano obiettivi di sviluppo;
- in questo modo rafforzano l'identità regionale, uniscono risorse e potenzialità e impiegano gli incentivi pubblici in modo mirato ed efficiente.

I cinque progetti illustrati riguardano anche i concetti di «coordinamento», «coerenza» e «integrazione». Indubbiamente, una strategia integrale di sviluppo deve tenere conto di diversi punti di vista: per avere successo e non creare nuovi ostacoli, deve coinvolgere attori delle differenti aree politiche. Va inoltre tenuto conto dei vari livelli del sistema federale. Infine, è indispensabile coinvolgere tempestivamente la società civile. Infatti, se i confini comunali perdono rilievo, gli spazi funzionali diventano invece sempre più importanti.

I progetti modello incentrati sulla priorità tematica «promuovere strategie integrali di sviluppo» ne tengono debitamente conto. Ognuno di loro abbraccia un'area geografica con più Comuni; in un caso si tratta di ex Comuni. Due progetti sono implementati in grandi agglomerati e tre in periferia, tutti però collegano centri urbani alle rispettive zone periferiche.

Diversi strumenti conducono alla meta

I cinque progetti pilota hanno elaborato la loro strategia con strumenti e metodi differenti. La Strategia integrale 2050 Zurigo e dintorni ha puntato su tavole rotonde con specialisti alle quali sono stati invitati i diversi gruppi d'interesse. Gli obiettivi evinti sono stati poi discussi con esperti internazionali. Inoltre, si è cercato il contatto con i giovani adulti, un gruppo con esigenze particolari.

A Ilanz/Glion si è iniziato con interviste e osservazioni nel nuovo Comune aggregato e un'analisi di punti di forza, punti deboli, opportunità e rischi (SWOT). Successivamente il Comune ha organizzato diversi nuovi formati per discutere gli obiettivi contenutistici e strategici dello sviluppo del Comune. Queste piattaforme di discussione erano volutamente aperte per consentire l'apporto di idee e iniziative innovative.

Già solo per le dimensioni dell'area interessata dal progetto, nel Weinland zurighese si è optato per un approccio diverso. Nell'ambito di grandi eventi si è proceduto all'elaborazione di linee guida e principi di sviluppo ed è poi stata pianificata l'attuazione. Un aspetto importante delle attività è stato quello di orientare la pianificazione dei tre attori regionali verso uno sviluppo congiunto.

Con il progetto di «cintura verde» attorno alla città di Berna, si è puntato su una neocostituita comunità di interessi, si è favorito lo scambio con gruppi d'interesse affermati e ci si è aperti alla popolazione: lungo la pista ciclabile 888 «Grünes Band Bern» sono collocati numerosi «Plouderpföschte», ossia punti d'interesse che non si limitano a fornire informazioni sul progetto, ma raccolgono anche le opinioni dei cittadini interessati.

Infine, nella regione dell'Alto Vallese un ufficio di consulenza esterno è stato incaricato di effettuare un'analisi della resilienza per quattro Comuni, sulla base di colloqui

con attori locali e di dati statistici. I risultati delle analisi sono poi stati discussi con gruppi d'interesse locali e regionali. Sono inoltre state sviluppate delle misure attuate in seguito come progetti a sé stanti.

Valore aggiunto con mille sfaccettature grazie alla strategia di sviluppo

Ognuno dei cinque progetti pilota aveva un diverso orientamento tematico e si è servito di strumenti diversi, eppure tutti evidenziano del valore aggiunto.

→ **COLLEGAMENTO IN RETE:** quando una regione elabora una strategia regionale intersettoriale, si favorisce il collegamento in rete dei principali attori. La collaborazione più assidua migliora il coordinamento anche per il futuro all'interno della regione e a livello preminente tra Confederazione, Cantone e Comuni. Si creano così le basi per uno sviluppo congiunto degli spazi che presentano requisiti e sfide analoghi.

→ **NUOVO MODO DI PENSARE:** l'approccio della strategia di sviluppo regionale contribuisce a modificare il modo di pensare e di lavorare, incoraggiando i diversi attori pubblici, economici e della società civile ad uscire dalla «zona di comfort». Questo approccio letteralmente transfrontaliero aiuta ad affrontare insieme le sfide e a sfruttare le potenzialità.

→ **IDENTITÀ REGIONALE:** pianificare strategie integrali di sviluppo anziché locale aiuta i singoli Comuni a guardare oltre i confini politici. Ciò contribuisce a rafforzare l'identità regionale. Se una regione parla all'unisono, acquisisce maggiore peso a livello cantonale e federale.

→ **PROGETTI FARO:** se già durante l'attuazione nascono i primi progetti, si sviluppano «modelli faro» che dimostrano il valore della strategia. Questo crea consenso nei confronti della strategia di sviluppo nel suo insieme e migliora l'impegno della popolazione.

→ **TRASFERIMENTO DI CONOSCENZE:** le strategie integrali di sviluppo richiedono la condivisione di conoscenze ed esperienze, sia tra i Comuni che nei confronti del Cantone. Il progetto pilota fornisce pertanto un importante contributo alla promozione del trasferimento di conoscenze. —



↑ Una delle tante tappe della «cintura verde»: il biotopo delle zone umide nella valle di Köniz (BE)

TUTTI NEL VERDE

TESTO: Pieter Poldervaart

Un bosco come condizionatore, pere che portano il nome «Culotte Suisse» e pannelli che invitano a scambiare quattro chiacchiere: nella cintura verde attorno a Berna ci sono tante cose da scoprire! Il progetto modello «cintura verde» sostiene la città di Berna e nove Comuni dell'agglomerato nel coordinamento del loro sviluppo.

«Il paesaggio non si ferma davanti ai confini comunali.»

Adrian Kräuchi, ufficio di pianificazione Landplan



↑ I pannelli informativi lungo il percorso ciclabile forniscono informazioni sul paesaggio.

Dall'asfalto fanno capolino tre sparuti tigli, sopra le radici alcuni sacchi verdi per l'irrigazione proteggono gli alberelli dalla siccità; tutt'attorno una mezza dozzina di fioriere. Per il resto, l'uscita sud della stazione di Berna Wankdorf assomiglia a un deserto di cemento: diversi moderni centri di formazione, un deposito di materiali da costruzione alquanto trasandato... Nemmeno l'ombra di una cintura verde, l'area che, secondo l'omonima comunità d'interessi, comprende la città di Berna e il suo agglomerato, e segna il passaggio dai Comuni urbani allo spazio rurale.

È proprio questa cintura verde – o almeno 30 chilometri di essa – che vogliamo esplorare oggi, con condizioni meteo ideali per una gita in e-bike. Con nostra grande sorpresa, dopo due chilometri di strade molto trafficate abbandoniamo l'asse principale e ci ritroviamo improvvisamente immersi nella pace e nella tranquillità. La capitale federale, afosa e frenetica, sembra molto lontana. La marna chiara scricchiola sotto le ruote, sopra le nostre teste un



↑ Il muro a secco di Ittigen è diventato il simbolo di questo progetto.

rado bosco misto di faggi proietta sul cammino una piacevole mezzombra. Un paio di minuti di pedalata fuori dal «Schärmenwald» e ci ritroviamo in un paesaggio che non ci saremmo mai aspettati, così vicino al caos del traffico cittadino.

Alti fusti che ricordano il Vaticano

Giunti a un incrocio idilliaco, lasciamo le e-bike nell'erba alta e cerchiamo un po' di frescura sotto un vecchio noce. Dal vicino recinto, un quartetto di lama ci osserva con occhi curiosi mentre ci facciamo spiegare la costruzione e l'utilità del muro a secco lungo 150 metri che costeggia il sentiero ghiaioso. Una volta qui c'era solo una scarpata erbosa. I sassi posati a secco offrono rifugio a rettili come la lucertola degli arbusti o a insetti come le api selvatiche e quindi cibo per volatili come il codirosso. E poi ci sono i mucchi di pietre e legname per gli anfibii. Nel 2022, dietro il muro alto fino a un metro e mezzo sono stati piantati sette



↑ Lungo l'Aare, come qui al Wohlensee, la «cintura verde» si trasforma in una cintura blu.

alberi ad alto fusto: la varietà di pera «Culotte Suisse» deve il suo nome all'aspetto che ricorda i pantaloni a strisce delle guardie svizzere vaticane.

3400 ore di lavoro sul campo

Il paesaggio non è sempre stato così idilliaco. «Abbiamo investito molto», spiega Heidi Schlosser. La responsabile del dipartimento dell'ambiente del Comune di Ittigen racconta l'evoluzione degli ultimi 15 anni. Qui, a soli 40 metri dal confine con la città di Berna, gli insediamenti stavano mettendo a dura prova il paesaggio rurale, con l'edilizia abitativa che su tre lati stava chiudendo a tenaglia le aree verdi, sempre più scarseggianti.

Nel 2008 il Comune ha deciso di convertire la zona allora riservata all'ampliamento del cimitero in zona naturale protetta, trasformandola così in uno spazio per attività ricreative. Il muro a secco è diventato un progetto collettivo: scolaresche, aziende, istituzioni e privati del Comune han-



↑ Boschi, agricoltura, insediamenti: il percorso attraversa un paesaggio variegato.

no dedicato complessivamente 3400 ore di lavoro volontario nella sua realizzazione.

Sviluppo oltre i confini comunali

I prati vengono falciati per la prima volta a metà giugno, in modo che le erbe e i fiori abbiano il tempo di seminare, e il dieci per cento della superficie è mantenuto integro come rifugio per gli insetti.

Il muro a secco è diventato un punto di riferimento per il paesaggio di Ittigen, ma anche per quello degli altri Comuni della comunità d'interessi «IG Grünes Band» – Köniz, Kehr- sätz, Muri, Ostermundigen, Bolligen, Bremgarten, Kirchlin- dach, Wohlen e la città di Berna. Questi dieci Comuni, che ospitano un quarto della popolazione del Cantone di Berna, avevano tutti l'obiettivo di promuovere la biodiversità nel paesaggio rurale, negli insediamenti e negli spazi pubblici, migliorare l'attrattiva delle attività ricreative periurbane e valorizzare le superfici coltivate attraverso l'agricoltura.



↑ Daniel Gilgen (a sinistra) e Adrian Kräuchi del progetto modello «cintura verde»

Ma in fase di pianificazione del progetto modello ci si è ben presto resi conto che un'autonomia comunale in senso ristretto era difficilmente compatibile con questi obiettivi. «Il paesaggio non si ferma davanti ai confini comunali», non si stanca mai di ripetere Adrian Kräuchi, che dall'ufficio di pianificazione Landplan sovrintende al progetto modello. «Ha molto più senso coordinare lo sviluppo a livello intercomunale. Oltre alle autorità, cerchiamo di coinvolgere anche la popolazione», spiega Kräuchi. Nel 2020, ad esempio, lungo il popolare Percorso ciclabile 888 «Grünes Band Bern» sono stati collocati cosiddetti «Plouderpföschte», punti d'interesse che forniscono immagini, testi e documenti audio, stimolano la riflessione e la discussione, ed esortano a contribuire con le proprie idee.

Una nuova funzione del bosco: aria fresca

Il sentiero marnoso prosegue sotto una vegetazione diradata, poi costeggia il fiume Worble. Di tanto in tanto l'idil-

lio cede il passo alla realtà economica: subito dopo «fiori da raccogliere con le proprie mani», un grande vivaio pubblica acceleratori di compost, giovani siepi da trapianto e trituratori prestanti. Il percorso ciclabile è perfettamente segnalato, anche la discesa finale fin quasi alla vecchia fabbrica di cartone di Deisswil. Dove un tempo si lavoravano tonnellate di carta da macero per ricavare nuovi imballaggi di cartone, nell'odierno «Bernapark» dominano abitazioni, attività commerciali e offerte per il tempo libero. Svoltiamo a destra e affrontiamo una salita – con sorprendente disinvoltura, grazie alla propulsione elettrica.

Decidiamo di fare una breve pausa presso i locali dell'associazione dei balestrieri e tiratori al piccolo calibro di Muri-Gümligen. Sullo sfondo l'imponente catena del Gantersch. Mentre ci dissetiamo, Daniel Gilgen ci illustra altri aspetti confluiti nella strategia. Il responsabile della divisione Ambiente e paesaggio di Köniz è uno dei promotori del progetto modello «cintura verde». Ci spiega che la collaborazione tra i Comuni talvolta tocca anche tematiche insolite.

«Ad esempio, il bosco dell'agglomerato viene ora apprezzato anche come fonte di aria fresca per la città». L'idea è che nei caldi mesi estivi dalle colline boschive l'aria fresca possa confluire sulla città di Berna. «A tal fine occorre ovviamente una pianificazione congiunta da parte dei Comuni interessati», afferma Gilgen. «La città deve integrare questi corridoi per l'aria fresca nella propria pianificazione e la gestione silvicola deve tenere conto della nuova funzione del bosco preservando il vecchio impianto arboreo, che dà un prezioso contributo al raffreddamento».

Campi, energia solare e terreni secchi

Proseguendo verso l'Aare attraversiamo un'area prettamente agricola. In questo settore i Comuni intendono estendere la collaborazione con le agricoltrici e gli agricoltori e, laddove già oggi si contribuisce all'equilibrio ecologico con strumenti comunali, impiegare le risorse finanziarie in modo ancora più efficace a favore della biodiversità e dell'esperienza paesaggistica. Lungo le strade di campagna, ad esempio, dovrebbero spuntare nuovamente papaveri e altri fiori tipici.

Spostandoci lungo l'Aare, la cintura verde si tinge di blu. Famiglie e giovani provenienti dalla città si rinfrescano e gonfiano canotti. Diversi pannelli invitano a rispettare l'ambiente naturale. La comunità d'interessi «IG Grünes Band» cerca di mitigare i conflitti d'utilizzazione affiancando un ente promotore. Affrontando i conflitti si delinea un punto di forza della strategia integrale di sviluppo: il progetto comune – in questo caso la «cintura verde» – aiuta i singoli Comuni a trovare una soluzione. Proseguendo verso

«La foresta è ora vista come un fornitore di aria fresca per la città. Ciò richiede una pianificazione congiunta da parte dei comuni.»

Daniel Gilgen, Dipartimento ambiente e paesaggio del K niz



↑ La torbiera di B sselimoos a nord di Berna



↑ Anche la citt  di Berna fa parte della «cintura verde».

Belp ci imbattiamo proprio in un potenziale conflitto di vasta portata. Infatti, presso l'aeroporto di Belp sono stati individuati siti naturali d'importanza nazionale, ma l'azienda elettrica bernese BKW intende costruire qui il pi  grande impianto fotovoltaico a terra della Svizzera.

Spiegare come vivere la natura

Per il momento possiamo ancora goderci un altro gioiello naturalistico della K niztal. Gi  cinquant'anni fa, gli Amici della natura di K niz avevano arginato quanto rimaneva dell'allora palude in fase di riconversione in terreno coltivo e pascolo creando un biotopo umido, costruito delle passerelle di legno e allestito un percorso didattico naturale. Come progetto nell'ambito della comunit  d'interessi «IG Gr nes Band», il Comune ha dato nuovo lustro all'infrastruttura, installato una panchina ricavata da un tronco d'albero e allestito pannelli informativi. Una stele verde invita a risolvere un quiz sulle otto specie arboree pi  impor-

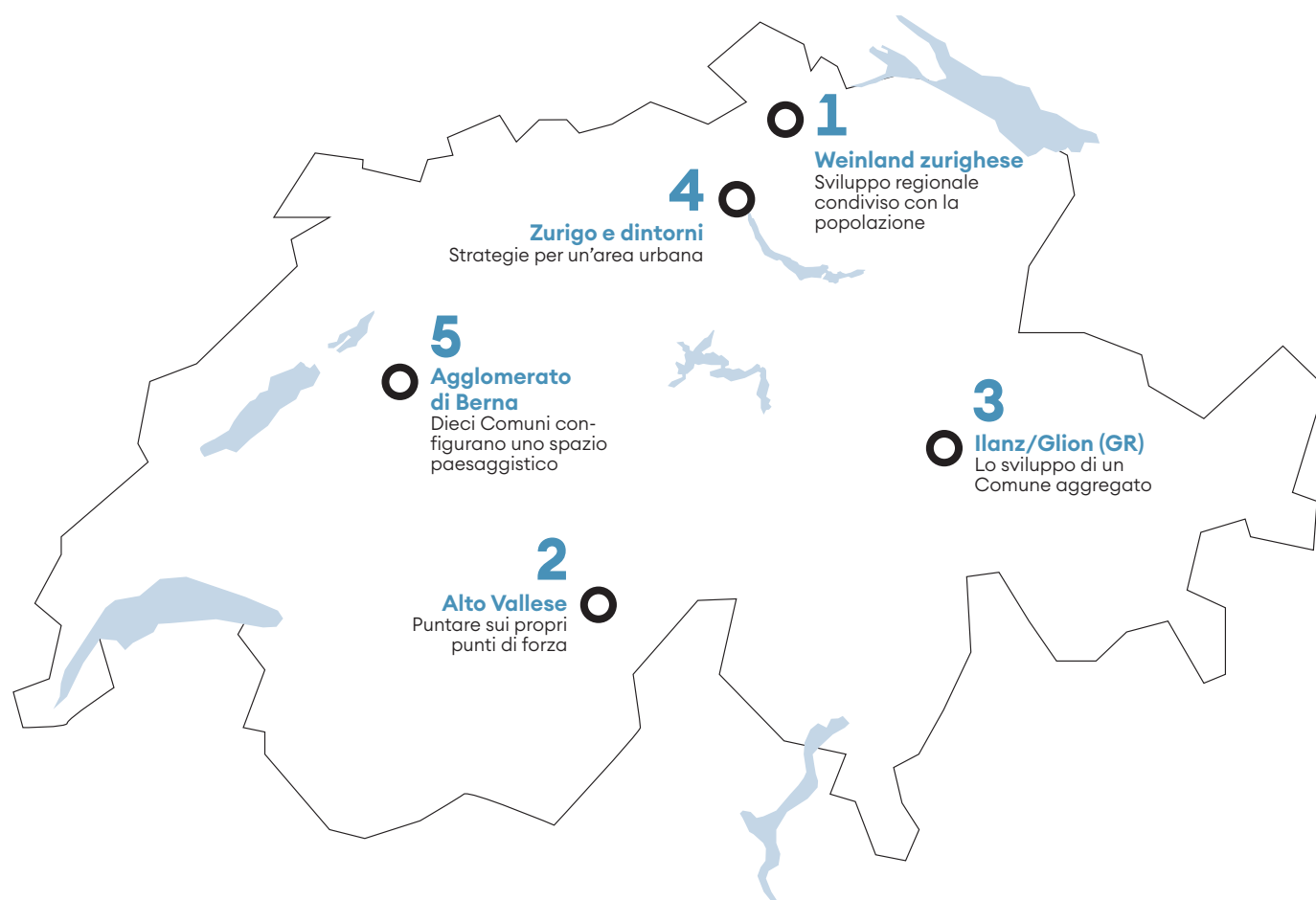
tanti del Cantone di Berna. Il rinnovamento del sentiero didattico naturale nella K niztal   un esempio di come il progetto modello abbia anche risvolti pratici e non solo un impatto a livello di pianificazione.

«Offerte di questo tipo, unite al Percorso ciclabile 888, consentono di spiegare in modo piacevole alle visitatrici e ai visitatori quello che si pu  vivere qui nella natura e che il paesaggio deve soddisfare anche esigenze dell'artigianato o dell'agricoltura», spiega il co-promotore del progetto modello Daniel Gilgen.

Concludiamo il tour in bici con una sosta nella corte del Castello della cultura di K niz, che propone mosto dolce e specialit  casearie locali a riprova dell'importanza che l'agricoltura continua a rivestire per i Comuni dell'agglomerato. Il tour attraverso la «cintura verde» ci ha anche dimostrato che assaporando in prima persona questo paesaggio e i frutti della sua terra si impara ad apprezzarne appieno il valore. ─

Unire le forze per il futuro

Nell'ambito delle «Strategie integrali di sviluppo» sono stati promossi cinque progetti inseriti non soltanto in regioni diverse, ma anche in strutture differenti. In alcuni casi si trattava di un solo Comune, in altri di collaborazioni fra più Comuni o associazioni. Ma l'obiettivo era sempre lo stesso: una strategia di sviluppo condivisa e ad hoc per la regione.



1

Weinland zurighese: sviluppo regionale sostenuto da buona parte della popolazione

Il Weinland zurighese è un territorio a carattere rurale che al contempo beneficia della vicinanza con i poli economici di Zurigo e Winterthur. Questi buoni fattori di localizzazione non hanno però impedito una stagnazione della popolazione e dei posti di lavoro. I Comuni più discosti lamentano una scarsa qualità dei collegamenti con i centri. A ciò si aggiunge la sfida dell'invecchiamento demografico.

La strategia integrale di sviluppo si concentra sugli ambiti tematici agricoltura, alloggio, mobilità, lavoro e turismo. Tutti i 22 Comuni del distretto di Andelfingen sono stati coinvolti.

Nell'area del progetto sono presenti tre attori che operano a livello regionale: la conferenza regionale, l'associazione Pro Weinland e il gruppo di pianificazione zurighese Weinland (ZPW). La strategia integrale di sviluppo aveva l'obiettivo di coinvolgere queste organizzazioni consolidate e puntava su processi partecipativi per sfruttare meglio i rispettivi punti di forza. Sono stati organizzati anche grandi eventi con il coinvolgimento della popolazione, per elaborare una strategia intesa a delineare lo sviluppo della regione fino al 2040. I principi così formulati vengono attuati sulla base di un approccio cosiddetto olocrativo, che mette in primo piano la trasparenza e la partecipazione appiattendolo le vecchie gerarchie. L'approccio integrale si prefiggeva di orientare le attività delle tre organizzazioni esistenti lungo un percorso di sviluppo congiunto sostenuto sia dai Comuni periferici, sia da quelli molto ben collegati ai centri grazie alla rete celere (S-Bahn).

CONTATTO

→ Dominique Erdin, Zürcher Planungsgruppe Weinland
dominique.erdin@sapartners.ch, 044 515 25 24

WEB

Promotori:

➤ www.miswyland2040.ch

Confederazione:

➤ www.tinyurl.com/Weinland-zurighese

2

Alto Vallese: concentrarsi sui propri punti di forza

Pericoli naturali, cambiamento climatico, spopolamento ed evoluzione demografica: in regioni di montagna come l'Alto Vallese si accentuano sfide che interessano l'intero Paese. Nei quattro Comuni di Mörel-Filet, Blatten, Kippel e Wiler si aggiungono pure una crescente concorrenza nel settore del turismo, questioni relative al servizio universale e le scarse risorse finanziarie e umane. Scopo del progetto era verificare la resilienza dei quattro Comuni e capire come migliorarla.

Si è innanzitutto proceduto a un'analisi dei loro attuali punti di forza e della loro resistenza e capacità di adattamento. Oltre allo stato attuale dei Comuni, è stata esaminata anche la loro capacità di affrontare il futuro. L'analisi della resilienza ha avuto un'ampia portata tematica e ha riguardato l'economia energetica, l'agricoltura, la silvicoltura, le competenze delle istituzioni, la stabilità sociale, la sicurezza sociale, il servizio universale, la sicurezza, il turismo, l'artigianato, l'alloggio e le finanze.

Interviste e workshop su queste diverse tematiche hanno permesso di individuare congiuntamente misure locali e formulare orientamenti per unire le forze, sfruttare meglio i potenziali regionali e aumentare la creazione di valore della valle. Gli attori locali e regionali sono stati coinvolti in ogni fase.

CONTATTO

→ Tamar Hosennen, RW Oberwallis AG
tamar.hosennen@rw-oberwallis.ch, 076 435 07 20

WEB

Promotori:

➤ www.rw-oberwallis.ch/projekte

Confederazione:

➤ www.tinyurl.com/alto-vallese

3

Ilanz/Glion (GR): lo sviluppo di un Comune aggregato

Le aggregazioni comunali presentano indubbiamente dei vantaggi. Tuttavia, nella Surselva, dopo l'aggregazione di tredici Comuni nel 2014 si sono osservati due sviluppi negativi: innanzitutto, l'eliminazione delle strutture politiche su piccola scala ha fatto calare l'interesse per la partecipazione politica e la popolazione ha iniziato a ritirarsi dalla vita comunitaria. Inoltre, la periferia ha sviluppato un certo riflesso di difesa nei confronti del «corpo centrale», di Ilanz. Il progetto si è quindi preoccupato in primo luogo di coltivare e sviluppare il senso di appartenenza al giovane Comune. Si è però anche chinato su politiche settoriali come l'economia, la cultura, la pianificazione del territorio e la socialità.

Per rafforzare il senso di comunità nel nuovo Comune politico di Ilanz/Glion, la strategia integrale di sviluppo Reunion ha proposto diversi strumenti. Oltre a un'analisi SWOT per soppesare i punti di forza, i punti deboli, le opportunità e i rischi, è stata programmata una conferenza popolare. Sono stati inoltre organizzati format aperti denominati «Forum Reunion» e «Reunion en acziun» con lo scopo di coordinare e catalizzare nuove idee progettuali. La regione Surselva ha una vivace vita associativa. Questa e altre strutture esistenti dovrebbero contribuire a far sì che in futuro ad avere voce in capitolo non siano solo e sempre gli stessi attori della società civile. Oltre a questi rappresentanti più esperti, dovrebbero poter esprimere le proprie esigenze anche persone che finora non hanno praticamente mai preso la parola.

CONTATTO

→ Peter Streckeisen, Istituto per la diversità e la partecipazione sociale dell'Università di Scienze Applicate di Zurigo, dip. Lavoro sociale ZHAW, peter.streckeisen@zhaw.ch, 058 934 86 17

WEB

Promotori:

➤ www.ilanz-glion.ch

Confederazione:

➤ www.tinyurl.com/IlanzGlion-it



↑ Ilanz/Glion (GR) si è aggregato con i comuni limitrofi nel 2014.



↑ Incoraggia la riflessione e la discussione: una «Plouderfoschte» nella «cintura verde» intorno a Berna

Approfondimento →

In che misura i Cantoni e la Confederazione possono contribuire all'elaborazione e all'attuazione nelle regioni delle strategie di sviluppo integrali? La questione è uno dei principali interrogativi del rapporto dello studio BHP Raumplan AG, elaborato su incarico di SECO, ARE, UFAM e UFAG. Il rapporto analizza i risultati conseguiti dai progetti modello, inserendoli poi in un contesto a più ampio respiro. Il documento presenta le diverse possibilità a disposizione di Cantoni e Confederazione atte a sostenere le regioni nelle fasi di avvio, elaborazione, attuazione e valutazione di strategie di sviluppo preminenti e complessive.

➤ www.tinyurl.com/SviluppoIntegrale

4

Zurigo e dintorni: strategie per una grande area urbana

La Svizzera cresce, in particolare Zurigo: entro il 2040 si prevede uno sviluppo del 50 per cento della grande area urbana zurighese, che conta attualmente un milione di abitanti. Questa dinamica interesserà soprattutto le aree già oggi densamente edificate, rendendo tanto più importanti un accurato coordinamento e una buona cooperazione. L'attenzione è quindi focalizzata su temi quali l'ambiente e il paesaggio, l'economia, lo sviluppo territoriale e la mobilità.

La strategia integrale di sviluppo nel territorio dell'associazione mantello per la pianificazione della regione di Zurigo e dintorni (RZU) intende orientare i propri soci, le sette regioni di pianificazione, in merito a diverse tendenze globali: a breve termine con progetti pilota nei settori della mobilità e della pianificazione degli spazi liberi, a lungo termine su temi come la digitalizzazione, l'aggiornamento dei piani direttori e la pianificazione delle infrastrutture. La strategia intende mostrare come affrontare le sfide coinvolgendo l'intera area di Zurigo. Oltre alla città di Zurigo, al progetto partecipano 67 Comuni delle regioni Furtal, Glattal, Knonaueramt, Limmattal, Pfannenstiel e Zimmerberg.

Si raggiunge l'obiettivo grazie a processi innovativi e pratici che rispondono a temi quali lo sviluppo centripeto degli insediamenti, la crescita e l'adattamento al clima. È prevista una strategia integrale di sviluppo orientata a temi chiave. I quattro organi Consiglio, Assemblea dei delegati, Gruppo d'impulso e Gestione dei processi vengono coinvolti e interpellati fin dall'inizio in modo da ottenere riscontri il più possibile precisi. Particolare enfasi viene posta sui giovani adulti tra i 18 e i 25 anni, che nell'ambito di un workshop possono formulare le proprie richieste e contribuire con le loro idee al processo di sviluppo della strategia.

CONTATTO

→ Angelus Eisinger, associazione mantello per la pianificazione della regione di Zurigo e dintorni RZU
angelus.eisinger@rzu.ch, 044 387 10 45

WEB

Promotori:

➤ www.rzu.ch/vorausdenken-und-informieren#strategie-rzu-gebiet-2050

Confederazione:

➤ www.tinyurl.com/ZurigoDintorni

5

Agglomerato di Berna: dieci Comuni configurano uno spazio paesaggistico

L'area di transizione tra la città e l'agglomerato urbano da un canto e la campagna circostante dall'altro è una zona molto particolare in cui, accanto alla funzione ricreativa, si sovrappongono zone di utilizzazione abitative e agricole. Quest'area di transizione sta inoltre acquisendo crescente importanza come zona rifugio per la biodiversità. Questa «cintura verde» è particolarmente marcata attorno alla città e all'agglomerato urbano di Berna. L'omonimo progetto pilota interessa le politiche settoriali agricoltura e silvicoltura, economia, ambiente e paesaggio, turismo nonché attività ricreative di prossimità.

Il termine «cintura verde» è stato coniato nel 2007 dal Comune di Köniz, anch'esso situato in questa zona, che lo ha utilizzato nella propria strategia di sviluppo territoriale comunale. Successivamente, tutti i Comuni dell'agglomerato bernese hanno fatto propria la denominazione, inserendola nel 2011 nel piano direttore regionale dei trasporti e del territorio.

Per dare visibilità a quest'area anche al pubblico, creare una consapevolezza condivisa per la sua importanza e discutere le modalità di utilizzazione, la città di Berna e nove Comuni suburbani si sono uniti nella comunità d'interessi «IG Grünes Band». Si tratta di Köniz, Kehrsatz, Muri, Ostermundigen, Bolligen, Ittigen, Bremgarten, Kirchlindach e Wohlen, i quali partecipano altresì al progetto modello.

Il risultato è una pianificazione del territorio collaborativa che garantisce a tutte le cerchie interessate di poter fruire anche in futuro di questo apprezzato spazio verde. Ciò rende particolarmente importante assicurare una pianificazione del territorio intercomunale e integrale.

CONTATTO

→ Daniel Gilgen, comunità d'interessi «IG Grünes Band»
daniel.gilgen2@koeniz.ch, 031 970 94 43;
→ Adrian Kräuchi, comunità d'interessi «IG Grünes Band»
adrian.kraeuchi@landplan.ch, 031 809 19 50

WEB

Promotori:

➤ www.gruenesband.ch

Confederazione:

➤ www.tinyurl.com/CinturaVerdeBE



↑ Urbanità nelle Alpi: campo da calcio in un complesso residenziale a Ilanz/Glion (GR)



«In molti non si
sono resi conto
che anche dopo
l'aggregazione
ci sarebbe
stata una vita
politica.»

Caroline Gasser Curschellas, municipale di Ilanz/Glion



«Le aggregazioni sono spesso accompagnate da promesse che poi sfociano in delusioni», afferma Peter Streckeisen, ricercatore nell'ambito dello sviluppo comunale in Svizzera. È quanto accaduto a Ilanz/Glion nella fusione con i Comuni limitrofi avvenuta nel 2014. Al nuovo grande Comune manca ancora un'identità condivisa. Secondo Caroline Gasser Curschellas, municipale di Ilanz/Glion, il malcontento della popolazione rappresenta però anche un'opportunità. L'obiettivo del progetto modello «Reuniun» è cogliere questa opportunità per rafforzare il senso di appartenenza della comunità.

INTERVISTA: Karin Salm

Signora Gasser, su una scala da 1 a 10, quanto si ritiene soddisfatta dell'aggregazione in quanto membro del municipio?

Caroline Gasser: Come membro del municipio non posso essere troppo pessimista. In alcuni ambiti siamo sulla buona strada, in altri meno. Con l'aggregazione abbiamo colto un'opportunità di sviluppo, ma siamo ancora lungi dall'obiettivo. La mia soddisfazione direi che si situa tra cinque e otto. Se dovessi dare un voto al nostro processo, sarebbe da sufficiente a buono.

E lei, da ricercatore, cosa dice, signor Streckeisen?

Peter Streckeisen: Preferirei non dare un voto. Le spiego perché: in un processo di aggregazione ci sono sempre fattori «pesanti» e fattori «leggeri», che chiamerei anche «obblighi» e «scelte». Fra i primi rientrano le finanze, l'amministrazione o la legislazione edilizia. Qui constato oggettivamente una buona professionalizzazione. Le scelte, invece, comprendono l'organizzazione della convivenza e aspetti socioculturali come l'identità e l'appartenenza. A questo livello l'aggregazione è meno avanzata, ma si tratta anche di ambiti che richiedono molto più tempo per trovare un loro equilibrio.

In quali ambiti ritiene che l'aggregazione non abbia ancora dato i frutti sperati?

Gasser: Posso illustrarlo con un esempio: prima dell'aggregazione, in uno dei Comuni una donna curava il cimitero senza un incarico specifico e senza retribuzione, ora non se ne occupa più. In altre parole, prima esisteva un contributo volontario dettato da una sorta di orgoglio per il proprio villaggio, l'aggregazione ha però creato una struttura sovraordinata e il compito è stato delegato. Il Comune deve chiedersi cosa può fare per preservare nel tempo le associazioni e le organizzazioni. Occorre reinventare i quartieri – o le frazioni, come le chiamiamo in questo caso. Allo stesso modo, anche il centro deve prestare la dovuta attenzione alle frazioni e sostenerle nella cura delle loro specificità.

Con l'aggregazione il sistema di milizia, pur essendo stato sgravato grazie a un'amministrazione professionale, non è stato sostituito automaticamente da nuove iniziative della società civile.

Gasser: In molti non si sono resi conto che anche dopo l'aggregazione ci sarebbero stati una vita politica e problemi da discutere, che anche in un grande Comune bisogna prendersi cura della collettività. Forse non è un male che ci sia stata dell'insoddisfazione e che la popolazione abbia chiesto di essere coinvolta.

Nel 2020, per stimolare i rapporti di vicinato e di comunità avete lanciato il progetto Reuniun, che ha beneficiato del sostegno della Confederazione come progetto modello di sviluppo territoriale sostenibile. Non siete arrivati un po' tardi?

Streckeisen: In realtà no, perché non si può avviare un'aggregazione partendo dai fattori «leggeri». Anche il tema dell'identità ha il suo rovescio della medaglia. È fantastico il forte senso di appartenenza di molte persone nei paesi; questo legame è una risorsa molto preziosa. Ma può anche rappresentare un limite, poiché complica le aggregazioni. Si creano facili contrapposizioni e attaccamenti alla propria realtà locale. La sfida consiste nel riuscire a tradurre le forti identificazioni locali in un senso di appartenenza su scala più estesa. Questa è la sfida. Nelle aggregazioni dell'Altopiano, ad esempio, questo riesce un po' più facilmente.

Come si può rafforzare il senso di appartenenza alla nuova realtà comunale?

Streckeisen: È, fra le altre cose, una questione di partecipazione e codecisione. Una delle idee di «Reuniun» è quella di non eleggere nei vari comitati sempre i «soliti noti»,

ma favorire la partecipazione anche di gruppi precedentemente poco rappresentati in politica e nella società civile, come i giovani, le persone di nazionalità straniera o i proprietari di abitazioni secondarie. Poiché l'identità è legata all'identificazione, è importante che diversi gruppi di popolazione possano identificarsi in questi organi. In fondo, il senso di appartenenza si sviluppa attraverso la gente. Gli abitanti dei singoli villaggi conoscevano personalmente il sindaco e se dovevano bussare a una porta sapevano chi avrebbe loro aperto.

Gasser: Quasi dieci anni dopo l'aggregazione, per dare forma alla legislazione sulla cultura abbiamo optato per un processo partecipativo, coinvolgendo rappresentanti di tutte e tredici le frazioni. In questo modo abbiamo elaborato il progetto, la legge sulla cultura e la relativa ordinanza. Una delle questioni centrali era come sostenere e promuovere le associazioni e gli operatori culturali di una frazione all'interno del grande Comune.

Streckeisen: Le aggregazioni comportano cambiamenti di ampia portata. La domanda di fondo è capire se è il mio vicino a fare politica di fronte all'uscio di casa oppure se la politica sia una questione delegata a organi eletti e ad un'amministrazione professionale.

Dal 2020 il Comune assegna il «Premi Reuniun» ad attività di volontariato particolarmente esemplari. Qual è l'idea alla base del premio?

Streckeisen: In passato molti volontari si impegnavano nelle frazioni con la motivazione di poter decidere autonomamente su molte cose, cosa che in un grande Comu-

«Il senso di appartenenza si sviluppa attraverso la gente. Gli abitanti dei singoli villaggi conoscevano personalmente il sindaco e se dovevano bussare a una porta sapevano chi avrebbe loro aperto.»

Peter Streckeisen, Università di scienze applicate di Zurigo



ne viene perlopiù a cadere. La professionalizzazione dell'amministrazione significa risorse a disposizione e aspettative, un'interazione che deve evolvere. Lo sviluppo e l'animazione delle frazioni vanno favoriti in maniera consapevole e il Comune può parteciparvi mettendo a disposizione delle risorse. È possibile dare segnali di apprezzamento anche con mezzi limitati. Le città più grandi investono già da tempo in progetti di questo tipo, ad esempio attraverso budget di quartiere.

Ho discusso con alcuni parlamentari riguardo alle loro aspettative nei confronti dell'aggregazione. Ho notato che molti di loro paragonano l'aggregazione di Comuni con la fusione di aziende, partendo dal presupposto

che in questo modo si possa risparmiare sui costi o ottenere di più con gli stessi mezzi.

Gasser: Effettivamente, all'inizio si utilizzava spesso quest'immagine. Molti speravano che l'aggregazione avrebbe reso le cose più semplici, professionali ed economiche. Un'idea alquanto ingenua e una falsa speranza! In effetti, la fusione di aziende è essenzialmente una questione di soldi e di mercato. Ma quando la fusione interessa dei Comuni politici, l'obiettivo è il bene comune, per quanto anche in questo caso un elemento importante sia la gestione parsimoniosa delle finanze.

Streckeisen: Vent'anni fa, studiando le fusioni nell'industria chimica, notai che l'identificazione era sempre un elemento centrale. L'aggregazione di Sandoz e Ciba-Geigy

Caroline Gasser Curschellas

è municipale di Ilanz/Glion, vicesindaco nonché responsabile
dei servizi Cultura e Commercio/Artigianato. Dal 2005 dirige a Ilanz
lo studio di architettura Curschellas & Gasser.

Peter Streckeisen

è professore all'Istituto per la diversità e la partecipazione sociale
dell'Università di Scienze Applicate di Zurigo (ZHAW). Insieme al sindaco
di Ilanz/Glion Marcus Beer dirige il progetto Reunion, sostenuto dalla
Confederazione e dal Cantone dei Grigioni come progetto modello per
lo sviluppo territoriale sostenibile 2020–2024.

significò lo scontro di due mondi. L'identificazione con l'azienda era forte quasi come il senso di appartenenza ai nostri villaggi. Le aggregazioni sono spesso accompagnate da promesse che poi sfociano in delusioni. Soprattutto la promessa di conseguire risparmi non viene praticamente mai mantenuta, eppure rimane un cavallo di battaglia.

Come se lo spiega?

Streckeisen: Ogni progetto dev'essere venduto e questa è sempre una promessa a effetto. Ma gli studi dimostrano che l'ottimizzazione finanziaria non si verifica quasi mai perché si aggiungono nuove sfide. L'aggregazione di piccoli Comuni comporta la professionalizzazione dell'amministrazione e della politica laddove in precedenza, come accennato poc'anzi, le persone svolgevano molto volontariato al servizio della comunità, ovvero lavoro non retribuito o retribuito solo parzialmente. In altre parole, la professionalizzazione nei Comuni più piccoli fa lievitare i costi. Ma se si riesce a migliorare la qualità dei servizi, allora la comunità ne trae vantaggio.

Cosa possono imparare da Ilanz altri Comuni interessati a un'aggregazione?

Gasser: Prima dell'aggregazione è estremamente importante parlare con il maggior numero possibile di persone per comprendere le loro aspettative. Per l'amministrazione, avere le informazioni nero su bianco rende tutto molto

più chiaro e strutturato. Inoltre, il Comune necessita assolutamente di un input esterno.

Streckeisen: Questa aggregazione ha rappresentato un atto di coraggio e molti altri Comuni possono trarne preziosi insegnamenti. L'accompagnamento da parte del Cantone è indispensabile, non solo dalla scrivania, ma anche in prima linea, affinché possa percepire ogni sfumatura e conflitto. Il Cantone non dovrebbe limitarsi a fornire incentivi finanziari per l'aggregazione dei Comuni, ma dovrebbe anche sostenerli nella gestione dei fattori «leggeri».

Il 18 giugno 2023, i cittadini di Ilanz hanno accolto il progetto di revisione totale della Costituzione comunale. La questione centrale era se il consiglio comunale debba essere ridotto oppure completamente sostituito da un'assemblea comunale. Lo si può intendere come tappa successiva dell'aggregazione?

Gasser: Il fatto che la cittadinanza voglia tornare all'assemblea comunale dimostra chiaramente che non abbiamo ancora un formato per la partecipazione della popolazione. La considero un'opportunità per confrontarsi con temi importanti come la partecipazione politica e sociale. Tutti possono contribuire a riflettere su come verranno elaborate e prese in futuro le decisioni politiche nel nuovo grande Comune. Da una parte, però, se venisse reintrodotta l'assemblea comunale la cosa mi rattristirebbe. —

Fattori di successo per il vostro progetto

I progetti modello sono laboratori di sperimentazione per la Svizzera. Ciò che ha funzionato bene nei cinque progetti di strategia integrale di sviluppo può essere replicato con profitto anche in altri Comuni e regioni. In sintesi i risultati più importanti.

Costruire su quanto è già stato fatto

Creare nuove strutture richiede tempo, ma una rete stabile è in grado di reggere anche diversi decenni. Tradotto sulle strategie integrali di sviluppo significa che prima di sviluppare nuovi strumenti onerosi per avviare il progetto, verificate con calma quali impostazioni integrali esistono già nei Comuni e nelle regioni interessate. A livello dirigenziale dovrete sfruttare i contatti e le reti esistenti per rendere più efficiente il processo di elaborazione della strategia. I grandi Comuni con un'amministrazione consolidata e ben attrezzata non sono necessariamente avvantaggiati. Nei piccoli Comuni rurali spesso la stessa persona è responsabile di più compiti, il che migliora le premesse per riuscire a pensare e ad agire in modo integrale.

CONSIGLIO

Investite a monte tempo a sufficienza per individuare le strutture e le reti già esistenti e capire in che modo potreste eventualmente utilizzarle. Informatevi altresì su quanto è successo in passato in merito alla collaborazione regionale.

Coinvolgere persone nuove

Nella maggior parte dei casi è possibile redigere in un batter d'occhio un elenco di persone che dovrebbero essere invitate «d'ufficio» a un progetto. Ma è bene fermarsi a riflettere: un importante fattore di successo è quello di ragionare al di

là del sistema politico-amministrativo e coinvolgere rappresentanti di diversi ambiti della vita sociale ed economica nonché di diverse fasce d'età. In questo modo vi assicurate che nelle varie fasi di sviluppo confluiscono molteplici punti di vista.

CONSIGLIO

Coinvolgete consapevolmente fasce di popolazione estranee alla pianificazione – giovani, anziani, persone con un passato migratorio nonché attori economici e della società civile – e identificate così nuovi potenziali gruppi d'interesse.

Concretizzare tempestivamente

Più un progetto è concreto, più sarà facile trovare persone interessate che vogliono impegnarsi nel loro tempo libero. Ovviamente, ogni strategia necessita di una sovrastruttura teorica, ma quanto più diventa vivace e chiara – proprio grazie a progetti che stanno a cuore alla popolazione – tanto maggiore è la probabilità che le persone siano interessate a una strategia integrale di sviluppo e investano del tempo nelle riunioni. Il tutto sarà ancora più interessante dando la possibilità di contribuire con nuovi sottoprogetti.

CONSIGLIO

Prima di realizzare un progetto pilota, non attendete che la strategia sia ultimata nei minimi dettagli, ma pensate fin dall'inizio alla sua concretizzazione e curate la comunicazione.

Assicurare un aggancio con il Cantone

Una partecipazione partenariale del Cantone è fondamentale. Oltre a rappresentare i propri interessi, il Cantone dispone di possibilità atte a sostenere la strategia regionale, ed è spesso anche una porta d'accesso alla Confederazione. Nel caso ideale, una persona di contatto a livello cantonale è a disposizione per ogni questione riguardante la strategia.

CONSIGLIO

Insistete affinché il Cantone vi metta a disposizione un unico interlocutore che, a sua volta, potrà poi fornirvi i necessari contatti a livello cantonale e federale.

Dare prova di flessibilità

Le strategie integrali di sviluppo non sono un modello rigido, ma si prestano ad affrontare i problemi più disparati, come dimostrano in modo esemplare i cinque progetti illustrati. Molto diversi sono anche i presupposti organizzativi: se in una regione esiste una rete già fruibile con piccoli accorgimenti, in un'altra potrebbe invece essere necessario strutturare innanzitutto la collaborazione. Bisogna essere consapevoli che le premesse possono variare.

CONSIGLIO

Se ritenete che le persone coinvolte abbiano idee molto diverse riguardo alla strategia integrale di sviluppo, discutetene apertamente. Impegnatevi fin dall'inizio a fare in modo di avere una percezione comune del problema, su cui poi basare l'attenzione e gli obiettivi della strategia.

Pensare al di là dei confini politici

Conosciamo bene i tre livelli dello Stato – Confederazione, Cantone e Comune. La regione, invece, non rientra nella cultura federale. Eppure sta diventando sempre più importante, poiché il pensiero entro i rigidi limiti politici è ormai superato. Spesso le associazioni mantello che operano in ambito pianificatorio non coprono necessariamente la regione interessata dalla strategia integrale di sviluppo. Perciò, prima di iniziare è importante definire chiaramente la regione e stabilire le responsabilità. Tenete però presente che una regione non ha voce giuridicamente vincolante e ha una capacità giuridica limitata.

CONSIGLIO

Prendete spunto da altri esempi di strategie integrali di sviluppo, possibilmente già concluse con successo, che dimostrino come sia possibile affrontare proficuamente sfide di portata regionale.

Non sovraccaricare le strutture di milizia:

Il contributo della società civile conferisce una qualità particolare a una strategia integrale di sviluppo. La arricchisce con elementi rimasti fino ad allora in secondo piano e coinvolge gruppi di popolazione che non si esprimono nel processo

politico tradizionale. Tuttavia, dopo la prima euforia occorre dare prova di costanza: dedicarsi per anni a un progetto è impegnativo. Per i privati, significa investire molto tempo al di fuori degli obblighi lavorativi o formativi. Possono giungere al limite anche i politici di milizia comunali i quali, oltre alla professione, alla famiglia e alla carica politica tradizionale, si vedono coinvolti in un altro progetto. I giovani, dal canto loro, spesso faticano a dedicare la dovuta attenzione per un lungo periodo a un tema tanto astratto come una strategia integrale di sviluppo.

CONSIGLIO

Coinvolgete gli attori attraverso progetti concreti e presentate quali risultati intende conseguire la strategia di sviluppo.

Partecipare attivamente anziché essere semplici spettatori

Chi può agire in prima persona anziché assistere solo a presentazioni è più motivato a rimanere nel processo. Perciò, proponete dei formati in grado di invogliare tutte le parti in causa ad essere più partecipi. È dimostrato che se coinvolte direttamente le persone sono più propense ad assumere il punto di vista degli altri.

CONSIGLIO

Organizzate passeggiate guidate, workshop o escursioni che aiutino a capire meglio la prospettiva dell'altro.

Creare tempestivamente le strutture

Una strategia integrale di sviluppo non si conclude con la sua adozione ufficiale, ma devono risultarne dei progetti. Il lavoro pratico è molto più stimolante della teoria. Vi è tuttavia il rischio che il processo si riduca a un pot-pourri di progetti isolati non più integrati nella strategia. È possibile evitarlo strutturando i processi e promuovendo una certa istituzionalizzazione. A seconda del contesto, potete avvalervi di piattaforme o organizzazioni già esistenti e adattarle leggermente, ove necessario. In mancanza di un'adeguata istituzionalizzazione sul piano regionale, si corre il rischio che alcuni progetti si concludano positivamente, ma che la strategia nel suo complesso venga attuata in maniera insufficiente.

CONSIGLIO

Discutete già durante il processo di elaborazione della strategia sul tipo di istituzionalizzazione più adatto all'elaborazione della strategia e su come attuarla nel modo più appropriato.

Dare visibilità

Anziché elaborare la strategia integrale di sviluppo in una cerchia ristretta, rendetela pubblica. Informate in modo trasparente e vivete la strategia: ne faciliterete l'attuazione.

CONSIGLIO

Un modo per migliorare la visibilità nella regione è la visualizzazione, ad esempio con una grafia, uno slogan o un logo accattivanti.

Pensare per tempo alle finanze

Ogni parte coinvolta persegue come obiettivo del proprio impegno non tanto la strategia, quanto il progetto. E spesso le finanze rappresentano un problema. Durante il processo di elaborazione della strategia, assicuratevi di determinare il costo dei singoli progetti. Nella maggior parte dei casi, in questa fase sono coinvolte anche le persone che dispongono di informazioni sugli incentivi a livello comunale, regionale e cantonale.

CONSIGLIO

Iscrivete regolarmente all'ordine del giorno il tema dell'attuazione dei progetti, elencate i possibili strumenti di promozione e chiarite per tempo i termini per la presentazione delle relative domande.



↑ Adrian Kräuchi del gruppo d'interesse «cintura verde» di Berna



↑ Una città di montagna cresce: lavori di costruzione a Ilanz/Glion (GR)

«La domanda di fondo
è capire se è il mio
vicino a fare politica
sull'uscio di casa
oppure se la politica
sia una questione
delegata a organi eletti
e a un'amministrazione
professionale.»

Peter Streckeisen, Università di scienze applicate
di Zurigo, in merito al progetto modello «Reuniun»

IMPRESSUM

Editore

Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE
Segreteria di Stato dell'economia SECO
Ufficio federale delle abitazioni UFAB
Ufficio federale dell'agricoltura UFAG
Ufficio federale dell'ambiente UFAM
Ufficio federale della sanità pubblica UFSP
Ufficio federale dello sport UFSPO
Ufficio federale delle strade USTRA

Produzione

Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE

Redazione

Servizio stampa ARE

Autrici e autori di questa edizione

Pieter Poldervaart, Basilea; Karin Salm, Winterthur

Fotografie

© Pascal Mora, Zurigo (Pagine 4, 10 sinistra, 12, 16 sinistra, 18, 19, 21, 24, 29, retro);
© Bern Welcome (prima pagina, pagine 8, 10 destra, 11, 13, 16 destra)

Concetto e design grafico

Susanne Krieg SGD, Basilea

Stampa

Länggass Druck AG, Berna

1

NETWORKING

Una buona rete all'interno e all'esterno dell'amministrazione è essenziale. Se manca questa rete, vale la pena investire in questo aspetto all'inizio del progetto.

2

ASSICURARE LA PARTECIPAZIONE

Una buona partecipazione si adopera per attirare agli eventi le persone solitamente sottorappresentate.

→ Cinque consigli in conclusione



3

COINVOLGERE IL CANTONE

Per essere informati sulle attività e sulle offerte – finanziarie – del Cantone e soprattutto della Confederazione, è consigliabile avere stretti contatti con interlocutori a livello cantonale.

4

ANTICIPARE

Affinché una strategia abbia effetti durevoli, è utile chiarire i ruoli, le responsabilità e le risorse già durante il processo di elaborazione.

5

CREARE ESEMPI

Progetti pilota, progetti modello e buoni esempi aiutano a dare vita all'approccio spesso teorico di una strategia, il che motiva la popolazione e l'economia.